

ALFONSO RENDANO – FRANZ LISZT:  
IL „CONCERTO PER PIANOFORTE E ORCHESTRA”

**Pierangela Pingitore (Cosenza)**

L'indagine, avviata per esplorare il rapporto intercorso tra Alfonso Rendano e Franz Liszt con l'intento di ricostruire il primo incontro tra i due musicisti e il successivo soggiorno del calabrese a Weimar, si è ampliata man mano che dalla fonte principale della ricerca – l'archivio “Rendano” della Biblioteca Civica di Cosenza – sono emersi nuovi documenti in grado di alimentarla. Anche quelli apparentemente non attinenti con l'oggetto principale d'indagine – quali ad esempio il carteggio Ricordi – si sono poi rivelati utili. L'allargamento del punto di osservazione a vicende concomitanti ha infatti contribuito, seppure indirettamente, a definire meglio alcune circostanze connesse all'argomento di studio. I fatti rintracciati, avendo interessato l'intero sodalizio (1880-1886), hanno consentito pertanto di pervenire a una ricostruzione globale dello stesso. Dopo il reperimento e l'organizzazione delle notizie raccolte, l'attività di ricerca è consistita in un attento studio finalizzato a ricomporre e circostanziare quanto accadde nel corso dei sei anni. Questo lavoro ha prodotto due scritti: nel primo<sup>1</sup>, è stato delineato l'instaurarsi del rapporto – dalle circostanze preliminari, ai tre mesi (aprile-luglio 1880) trascorsi da Rendano a Weimar – nel secondo, rappresentato dal presente contributo, sono stati ricostruiti i contatti intercorsi dal 1883 fino alla scomparsa del celeberrimo ungherese (1886) e le connesse vicissitudini editoriali del *Concerto per pianoforte e orchestra*.

Durante l'esperienza nel Granducato di Sassonia a mettere in luce le doti compositive di Rendano furono il *Quintetto* e il *Concerto per pianoforte e orchestra*; quest'ultimo, come vedremo, continuò a catalizzare l'attenzione anche negli anni a seguire. Molto probabilmente proprio il reiterato interesse dell'ungherese per l'importante composizione giocò un ruolo non secondario sulla decisione di Rendano di provvedere alla stampa; da qui i contatti con la casa editrice Ricordi e l'inizio dell'odissea editoriale della composizione, di cui si darà conto.

Tra la lettera di Liszt a Rendano dell'8 gennaio 1881 e la successiva missiva intercorsero due anni, durante i quali la carriera del pianista e compositore di Carolei proseguì la sua ascesa: concerti sui palcoscenici di mezza Europa contrassegnati da ampi consensi di critica e pubblico, sia come esecutore sia come compositore. Forse proprio in seguito ad uno di questi che Liszt gli scrisse il 16

<sup>1</sup> PIERANGELA PINGITORE, *Alfonso Rendano – Franz Liszt: il soggiorno di un musicista calabrese a Weimar*, «De Musica – Diagonali», 2/2013, pp. 9. [http://www.demusica.pl/cmsimple/images/file/diagonali\\_2\\_pingitore.pdf](http://www.demusica.pl/cmsimple/images/file/diagonali_2_pingitore.pdf)

gennaio 1883 da Budapest. Nella lettera egli manifesta il proprio rammarico per non aver potuto assistere al suo primo concerto a Vienna e, rinnovandogli stima e affetto sincero, esprime apprezzamento per le sue più recenti composizioni tanto innovative da ritenere che un pubblico non istruito musicalmente le possa comprendere. Della buona opinione per Rendano se ne trova indirettamente conferma in due lettere, entrambe del 1883. Nella prima indirizzata a Madame Marie Jaell<sup>2</sup> (Budapest, 12 febbraio 1883) Liszt informa la destinataria che un compositore serio e distinto di nome Rendano terrà nei prossimi giorni un concerto a Vienna<sup>3</sup>, nella seconda, scritta molto probabilmente nello stesso periodo e indirizzata alla baronessa Olga von Meyendorff, egli fa riferimento al musicista di Carolei chiamandolo “il nostro Rendano di Weimar” e aggiunge “sta per dare qui un concerto cui sono interessato per i lavori davvero audaci in programma”<sup>4</sup>.

Non sappiamo se, tra il 1881 e il 1883, i due musicisti si siano incontrati, nell’archivio non è stato rinvenuto alcun documento o notizia a riguardo, ad ogni modo, l’azione divulgativa svolta dall’ungherese in favore dei concerti di Rendano e i giudizi espressi sulle sue composizioni, lasciano presupporre che i due si siano mantenuti in contatto o perlomeno che Liszt non abbia mai perso di vista il giovane collega, continuandone a seguire, seppure a distanza, l’evoluzione professionale.

Riguardo ai concerti di Vienna, nel 1883 Rendano eseguì il suo *Quintetto* nella sala Bösendorfer della capitale austriaca, accompagnato dal celebre Quartetto “Hellmesberger”<sup>5</sup>. È assai probabile che il rammarico espresso da Liszt nella lettera del 16 gennaio 1883 non riguardasse questo concerto, se non altro perché il *Quintetto* era una composizione ben nota all’insigne musicista. Proprio durante il soggiorno del calabrese a Weimar, egli ne aveva organizzata una prima esecuzione (31 maggio 1880). Lo stesso, eseguito nuovamente alla presenza della corte granducale, era stato il brano di punta di quell’evento (20 luglio 1880).

Meno di un mese dopo Liszt scrisse nuovamente a Rendano. Nella missiva inviata sempre da Budapest, l’ungherese parla dei segnali di crescita riscontrati nella locale orchestra filarmonica ma lamenta la pessima organizzazione dei concerti e si premura perciò di mettere in guardia il giovane

---

2 Pianista, compositrice e insegnante di musica francese, nata come Marie Trautmann (17 agosto 1846 – 4 febbraio 1925). Nel 1868 incontrò Liszt da cui prese lezioni. Negli ultimi anni di vita del compositore lo aiutò per diverse settimane all’anno a Weimar in qualità di segretaria.

3 *Letters of Franz Liszt: From Paris to Rome: Years of Travel as a Virtuoso and From Rome to the End*, The Library of Alexandria, 2013, p. 430.

4 *The Letters of Franz Liszt to Olga von Meyendorff, 1871-1886 in the Mildred Bliss Collection*, Dumbarton Oaks, Washington – District of Columbia, 1979, p. 449.

5 Costituito a Vienna nel 1849 per iniziativa di Joseph Hellmesberger, Sr. suo figlio, Joseph Hellmesberger, Jr. si unì al quartetto nel 1875 in qualità di secondo violino per poi divenirne il responsabile nel 1887.

collega. Ad ogni modo sarebbe contento di rivedere il caro amico se questi dovesse recarsi nella città magiara prima della fine di marzo.

Probabilmente il successo riscosso dalle sue composizioni – il musicista calabrese non mancava mai di eseguirne almeno una in ogni suo concerto – unitamente agli espliciti apprezzamenti di Liszt, lo indussero a contattare la prestigiosa casa editrice italiana Ricordi. Lo scambio epistolare che ne seguì è costituito da un cospicuo numero di lettere. Il carteggio annovera complessivamente trentadue missive: ventiquattro<sup>6</sup> sono quelle di Casa Ricordi, tutte vergate su carta intestata<sup>7</sup> e recanti la firma dell'ingegnere Eugenio Tornaghi (procuratore legale della casa editrice dal 1857 al 1911), otto<sup>8</sup> invece quelle di Rendano che, al contrario, sono per la maggior parte minute assai grossolane, di cui solo tre datate. Nella lettera del 12 aprile 1883 Ricordi rispose positivamente alla proposta del musicista. L'editore si mostra interessato soprattutto alle composizioni più rispondenti dal punto di vista prettamente commerciale. A tal proposito prospetta a Rendano un contratto con condizioni più vantaggiose se egli dovesse desistere dal far pubblicare quelle opere che, per la loro evidente difficoltà musicale, difficilmente troverebbero sul mercato tanti acquirenti in grado di farlo rientrare delle spese di edizione. Dal carteggio tra la casa editrice italiana e il musicista sappiamo che le trattative per giungere a un accordo tra le parti andarono avanti per tutto il mese di maggio 1883. Rendano però non retrocesse dalla decisione di far pubblicare i suoi lavori più importanti, vale a dire il *Concerto per pianoforte e orchestra* ed il *Quintetto* e che, a partire da quello stesso anno, fu messa in cantiere la stampa dei primi pezzi: *Minuetto*, *Scacciapensieri* e *Variazioni su un tema calabrese*.

Il 3 febbraio 1884 Liszt scrisse da Gran alla contessa Olga von Meyendorff. Il celebre musicista si esprime a favore della partecipazione di Rendano al “Tonkünstler Versammlung” che si terrà a Weimar la prima settimana di giugno<sup>9</sup>. Ha già deciso di fare includere nel programma il *Concerto* che definisce “un vigoroso, originale e notevole lavoro”, ma non nasconde qualche perplessità sull'accoglienza che i critici potrebbero riservare alla composizione. L'apprezzamento di Liszt fu comunque di buon auspicio; nove giorni dopo (12 febbraio 1884), infatti, il *Concerto* eseguito presso la sala “Costanzi”<sup>10</sup> di Roma per la ‘Società orchestrale’, riscosse un notevole

6 Nn. 9 (1883), nn. 9 (1885), nn. 2 (1886), nn. 2 (1888), n. 1 (1889) e n. 1 (1903).

7 “R. Stabilimento musicale Tito di Gio. Ricordi Milano – Firenze, Napoli, Roma, Londra, Parigi”.

8 Per una più facile identificazione delle stesse è stata indicata la collocazione: n. 1 (1883) [170674/2], nn. 2 (1885) [170674/1 e 170675/1] e nn. 5 (s.d.) [170675/3/4/5/6/7]. Da qui in avanti si farà riferimento alle lettere prive di datazione indicandole con la collocazione. [N.d.A.].

9 *The Letters of Franz Liszt to Olga Meyendorff*, op. cit., p. 456.

10 Sala concerti ubicata al primo piano di quello che all'epoca, prendendo il nome dell'imprenditore marchigiano che investì quasi tutto il suo patrimonio per finanziare l'impresa, era il Teatro Costanzi. La struttura, dall'acustica

successo. La stampa romana definì il musicista calabrese tra i migliori compositori moderni<sup>11</sup>.

È assai probabile che la cronaca musicale romana ricevuta da Liszt da parte della baronessa von Meyendorff riguardasse proprio quell'evento e che il successo tributato in quell'occasione dalla stampa abbia avuto anche il suo peso. L'ungherese, dopo aver ringraziato l'amica per il gesto cortese, ribadisce alla stessa che, sebbene il programma della manifestazione sia già abbastanza carico, si adopererà in tutti i modi per trovare lo spazio adeguato per l'esecuzione del *Concerto*<sup>12</sup>.

Da una lettera del 28 aprile 1884 apprendiamo che Liszt sta cercando di mettersi in contatto con Rendano<sup>13</sup>. Nonostante la cifra pagata per la spedizione, il tentativo si rivela senza successo: Rendano non è a Roma. Soltanto a metà maggio l'ungherese sarà in grado di conoscere l'indirizzo del destinatario. La frase di esordio della lettera del 15 maggio 1884 "Cosenza e Roma sono geograficamente distanti da Weimar" lascia presupporre che Rendano si trovi in Calabria. Sebbene il calabrese non sia stato rintracciabile per almeno un paio di settimane, la ragione per cui Liszt, pur avendo preso la decisione già alcuni mesi addietro si riduca a ufficializzare l'invito alla manifestazione quando questa è ormai imminente, è da ricondurre al fatto che la società organizzatrice non è in grado di far fronte alle spese di viaggio, inoltre, il sovraccarico del programma del "Tonkünstler Versammlung" non consentirebbe un numero di prove adeguate all'esecuzione del *Concerto*. L'ultima parte della lettera lascia intendere che nel telegramma spedito da Liszt, precedentemente al ricevimento di una lettera di Rendano, ci sia stata tutta la disponibilità dell'ungherese a trovare una soluzione soddisfacente nel caso in cui l'amico avesse deciso comunque di recarsi nella città che lo aveva visto protagonista quattro anni prima.

Riguardo all'ipotesi che il compositore si trovasse all'epoca in Calabria trova una plausibile conferma nella missiva non datata [170675/3] indirizzata da Rendano a Ricordi. La medesima sembra al tempo stesso spiegare quell'assenza di contatti con l'editore che caratterizzò tutto il 1884; nel carteggio, infatti, non è presente alcuna lettera tra novembre 1883 e marzo 1885. I riscontri effettuati inducono a collocare la missiva [170675/3] del musicista nei primi mesi del 1885 e a considerare i fatti in essa descritti compatibili con un'interruzione così prolungata dei contatti. Rendano esordisce lamentando il disinteresse della Casa nei suoi riguardi, ma riconosce che, al fine

---

eccezionale e dalla capienza di ben 2200 posti, altro non è, che l'attuale Teatro dell'Opera di Roma. L'inaugurazione ebbe luogo il 27 novembre 1880, mentre quella della sala, dove oggi in parte ha sede il foyer dei palchi del primo piano, avvenne due mesi più tardi (28 gennaio 1881).

11 RODOLFO CAPORALI, *Un musicista calabrese a Roma Alfonso Rendano (1853-1931)*, «Strenna dei Romanisti», Roma, Roma Amor 1980, LV, 1994, p. 68.

12 *The Letters of Franz Liszt to Olga von Meyendorff*, op. cit., p. 460.

13 *Letters in the Library of Congress, Franz Liszt Studies series n. 10, Rosenthal Collection to Christian Friedrich Kahnt*, n. 285 (Weimar, 28 April 1884 – Monday afternoon).

di salvaguardare i suoi stessi interessi, egli avrebbe dovuto sollecitare con maggiore insistenza la pubblicazione dei propri lavori inediti, o editi solo all'estero – nel 1884 le uniche composizioni date alle stampe furono *Il montanaro calabro: pezzo caratteristico per pianoforte* e *Rondoletto quasi una gavotta* – e quindi nel fare ammenda spiega le cause della sua mancanza. Urgenti questioni di famiglia lo avevano richiamato in Calabria ma l'interruzione era durata, suo malgrado, più del previsto: dopo i problemi di salute (non sappiamo se abbia avuto a che fare con l'epidemia di colera cui fa cenno), a distoglierlo dal suo lavoro contribuirono la ricerca di un appartamento nella capitale del Regno<sup>14</sup>, dove aveva deciso di trasferirsi definitivamente, nonché la perdita di un figlio a pochi giorni dalla nascita. Esaurite le giustificazioni, ecco arrivare la parte più interessante. Rendano sollecita la ripresa delle pubblicazioni a cominciare proprio dal *Concerto per pianoforte e orchestra*. L'urgenza è dettata dalla sua intenzione di accettare il rinnovato invito di Liszt a eseguire la composizione in Germania alla prossima "Tonkünstlersamlang" giacché lo scorso anno non gli era stato possibile. Il 27 gennaio 1885, infatti, Liszt gli aveva scritto. Nel poscritto di quella lettera gli chiedeva di fargli sapere le sue intenzioni circa la partecipazione al festival<sup>15</sup> in programma la fine di maggio a Weimar<sup>16</sup>.

Da una lettera di Ricordi del 9 aprile 1885 apprendiamo che Rendano attraverso sua suocera (Ester Trucco) ha inviato le parti d'orchestra del *Concerto* con la raccomandazione che si proceda ad una tempestiva stampa della partitura ma la casa editrice non può accogliere la richiesta per la mole di lavoro arretrato. Si fa cenno poi alla correzione del *Quartetto* nonché alla restituzione delle parti degli strumenti a fiato e della partitura nel caso in cui il musicista ne abbia bisogno prima di recarsi a Weimar. Nella successiva lettera del 21 aprile si trova conferma di ciò.

Poco più di un mese dopo (24 maggio 1885) Liszt scrisse a Rendano esprimendo il suo dispiacere per non poterlo rivedere in occasione del festival. Non conosciamo i reali motivi della mancata partecipazione del calabrese a Weimar. Ad ogni modo, la proposta di Liszt innesco

14 Le lettere inviate da Ricordi a Rendano durante il 1883 recano indirizzi diversi: Roma, Cosenza e Napoli. Nel 1885, invece, Rendano lo troviamo stabile a Roma in via Palermo.

15 La calligrafia non consente di comprendere esattamente se la denominazione della manifestazione sia "Carlsruha".

16 In questa penultima missiva Liszt affida a Rendano un incarico: trasmettere alla redazione del "New York Herald" una sua breve risposta in merito all'istituzione di un Conservatorio a New York. Non è chiaro se la replica per l'importante giornale americano sia stata "Nonostante porti il titolo di consigliere, io mi astengo dal fare il consigliere" e se la stessa possa essere interpretata come un rifiuto perentorio dell'insigne musicista a pronunciarsi sull'argomento. Esattamente due mesi dopo (Budapest 27 marzo 1885) in una lettera a Olga von Meyendorff [*op. cit.* p. 479], Liszt manifesta un certo disappunto per non essersi potuto occupare della corrispondenza. Ma il vero motivo del suo stato d'animo sembra essere un altro: alcune dichiarazioni non veritiere riportate da Rendano alla destinataria della missiva. A tal proposito si riserva di scrivere l'indomani al musicista calabrese per chiarire le questioni relative alla fondazione di un conservatorio a New York. Riguardo all'accaduto non ci sono altri elementi utili per stabilire la natura della divergenza. Forse Rendano si lasciò andare a considerazioni personali travisando la posizione di Liszt che, a quanto pare, non gradì per niente.

indirettamente una vera e propria controversia tra Rendano e Ricordi. La vicenda durò un paio di mesi con uno scambio piuttosto serrato tra giugno e agosto 1885. Il nocciolo della questione erano le differenti condizioni rivendicate da una parte, e contestate dall'altra, in merito agli impegni assunti dalla casa editrice all'atto della sottoscrizione del contratto per l'edizione del *Concerto per pianoforte e orchestra*. Per Ricordi la stampa riguardava esclusivamente la parte del pianoforte e quelle staccate dell'orchestra, ma non la grande partitura, Rendano invece sosteneva il contrario. Stessa questione per il *Quintetto*. La stampa della partitura, mai presa in considerazione da Ricordi per la gravosa spesa che essa avrebbe comportato, era invece per il compositore di vitale importanza ai fini dell'esecuzione del *Concerto* e quindi per le sorti stesse della composizione. Per il primo la posizione della casa editrice era chiara fin dall'inizio, non per il secondo; ogni qual volta che Rendano aveva sollecitato la stampa del *Concerto*, non gli fu detto esplicitamente che ciò non rientrava nei termini del contratto, bensì che la Casa era oberata di lavoro. Data l'entità della composizione, che avrebbe richiesto dai due ai tre mesi di tempo, la stampa era stata quindi più volte rimandata. Rendano esigeva che fosse rispettata ciò che, per sua espressa richiesta, costituiva la base del contratto, cioè la stampa del *Concerto* e del *Quintetto*, comprensiva anche della grande partitura; Ricordi sosteneva dal canto suo, ribattendo al compositore che, se così fosse stato, si sarebbe dovuta aggiungere la dicitura d'uso "partitura e parti staccate" senza la quale la stampa concerneva, esclusivamente, le singole parti.

Anche se non del tutto soddisfatto Rendano prese atto della precisazione addotta dall'editore; forse, una comunicazione dello stesso che lo informò che aveva maturato alla chiusura della rendicontazione di giugno un credito di circa 80 lire, contribuì a smorzare il malumore. Benché fosse stata chiarita la questione di diritto, rimaneva comunque per il compositore risolvere quella di fatto: avere la grande partitura stampata<sup>17</sup>. In una lettera senza data [170675/6], i riscontri effettuati sembrano avvalorarne la collocazione nella prima settimana di agosto, Rendano propone a Ricordi di far stampare la partitura per conto suo e a sue spese indicando anche le modalità di pagamento dell'importo<sup>18</sup>. La proposta riceve l'approvazione della controparte. L'8 agosto 1885 l'editore lo informa che la spesa d'incisione della grande partitura ammonterebbe a un migliaio di lire, esclusa la spesa di stampa variabile a seconda il numero delle copie e, a quattro o cinque mesi il tempo

17 Nel corso della controversia, la grande partitura del *Concerto* era stata chiamata in causa così tante volte che, per non doverla più nominare, Rendano decise da quel momento – lettera a Ricordi [170675/6] – di chiamarla "innominata".

18 "Rinunziando agli utili dell'eventuale vendita della stessa innominata, nonché a ogni mia interessenza per tutte le altre opere mie stampate e da stamparsi fino all'estinzione del mio debito e obbligandomi dopo tre anni dalla pubblicazione della ripetuta innominata a saldare interamente se e per quella parte di cui rimanessi tuttavia debitore".

necessario. Chiede quindi a Rendano di rivedere minuziosamente l'intera partitura. Da una lettera senza data del compositore [170675/7], ma chiaramente in risposta a quella di Ricordi (quindi successiva all'8 agosto), apprendiamo che l'indisposizione del suo copista e l'avanzare della stagione inducono a far precedere la stampa della grande partitura con quella della trascrizione per due pianoforti. Rendano invia quindi per pacco raccomandato i manoscritti del primo tempo riservandosi di mandare a breve quelli degli altri due movimenti. Il 20 settembre Ricordi ne notifica al compositore il ricevimento del primo tempo, comunica contestualmente l'avvio del lavoro, e il 14, presumibilmente di novembre (il mese non è leggibile), quello del secondo e del terzo tempo. Quando tutto sembrava risolversi per il meglio, ecco verificarsi un nuovo "incidente": anziché la stampa unita dei due pianoforti, fu realizzata la stampa separata del pianoforte *Primo* e *Secondo*. Ricordi declinò ogni responsabilità dell'accaduto facendo presente a Rendano che, non avendo specificato che volesse le due parti stampate insieme, gli incisori avevano proceduto secondo la prassi consueta alla stampa separata delle parti. Si può quindi immaginare il disappunto del compositore: la trascrizione per due pianoforti del *Concerto* avrebbe dovuto sopperire la grande partitura per orchestra. Egli pensava che, in fase di stampa, sarebbero state riprodotte le due parti unite come nel manoscritto da lui inviato. Ignorava che in ambito tipografico la modalità convenzionale fosse diversa e che per ottenere il risultato da lui atteso gli incisori avrebbero dovuto contravvenire la prassi tipografica.

Dalla ricostruzione del soggiorno di Rendano a Weimar, è emerso che il *Concerto per pianoforte e orchestra*, non fu composto nel 1878 ma circa due anni più tardi. Le notizie a riguardo si riferiscono esclusivamente al primo movimento. Si sa per certo che esso fu eseguito a Weimar ma, a proposito degli altri movimenti non è stata rinvenuta alcuna notizia. È lecito presupporre che essi siano stati ultimati posteriormente all'esperienza di Rendano nel Granducato di Sassonia. Questa ipotesi troverebbe sostegno nel fatto che il giudizio positivo espresso a riguardo e l'interesse di Liszt per fare eseguire il *Concerto* avvenisse a distanza di ben cinque anni da quando il musicista calabrese era stato a Weimar, e che lo stesso sia stato preferito a composizioni meno importanti ma certamente più recenti.

In linea con i grandi concerti dell'Ottocento che vedono il pianoforte protagonista della scena musicale, il *Concerto per pianoforte e orchestra* di Rendano presenta però anche alcuni aspetti più prossimi alla tradizione post-romantica. L'orchestra, impegnata costantemente nel suo ruolo di sostegno, instaura con lo strumento solista una sapiente ed efficace azione sinergica. La polifonia che scaturisce nell'andamento orizzontale delle parti è frequentemente dettata da movimenti

contrappuntistici. Tutto ciò conferisce alla composizione un carattere più denso nei timbri e drammatico nei toni. Il *Concerto* si articola in tre movimenti. Il primo (*Largo introduttivo – Allegro risoluto*), quasi ben venti minuti di musica, si apre con un'introduzione in cui i brevi interventi del pianoforte s'inseriscono nel discorso orchestrale caratterizzato da un ininterrotto peregrinare nelle tonalità vicine a quella d'impianto, fino a quando irrompe il tema principale esposto dal solista, e ripreso successivamente dall'orchestra, che squarcia con il suo piglio dinamico l'instabile ed indefinita atmosfera iniziale. Tutto il primo movimento si basa su un ampio e lungo sviluppo delle parti tematiche. Il gioco d'imitazioni, interessando la riproposizione dell'inciso ritmico del primo tema e di alcuni elementi tematici, conferisce all'insieme un notevole senso di unitarietà. Il secondo movimento (*Largamente cantabile*) è una Romanza. Il discorso che si sviluppa tra il pianoforte e l'orchestra è una sorta di dialogo in cui lo strumento solista spesso si sottomette per svolgere il ruolo di accompagnamento. Da un contesto vago e misterioso si passa al concitato movimento finale (*Pasquinate*) dove pianoforte e orchestra sono coinvolti in un continuo e frenetico scambio delle parti. Il gioco contrappuntistico si realizza con cambi di registro e attraverso procedimenti per imitazione, al termine dei quali, alla lunghissima cadenza del solista segue la "Coda" che, in tempo più ristretto, precede il ritorno dell'Introduzione volta a ricreare l'atmosfera d'apertura.

Due mesi prima che accadesse il nuovo intoppo tipografico, Rendano ricevette quella che sarebbe stata l'ultima comunicazione di Liszt. Il 14 gennaio 1886 l'ungherese gli scrisse da Roma un paio di righe per chiedergli di trasmettere a Genova la lettera inclusa indirizzata a Sgambati e nel congedarsi gli rinnovò ancora una volta la sua stima e amicizia. Il 31 luglio di quello stesso anno Liszt morì.

Nel 1888 la pubblicazione della grande partitura del *Concerto per pianoforte e orchestra* era ancora in gestazione. Con una lettera del 27 agosto Ricordi conferma la disponibilità della Casa a stampare "l'innominata" entro quattro mesi dalla consegna del manoscritto. Tale periodo però, non comprende il tempo occorrente per inviare le bozze, apportare le eventuali modifiche e ricevere le correzioni. Unitamente ad una copia ordinata della partitura, al compositore sono richiesti, con cadenza bimestrale o trimestrale, due o tre manoscritti di composizioni per pianoforte solo. Questa procedura durerà fino al completo adempimento degli accordi. Ricordi aggiunge che dopo la pubblicazione di qualche brano solistico si procederà alla stampa del *Quintetto*, e che la stessa sarà compiuta al più tardi entro il 1890. Una comunicazione di notifica conferma che Rendano soddisfò le richieste inviando i manoscritti. Il 26 gennaio 1889 un nuovo incidente di percorso. Questa volta vittime dell'ennesimo "errore" tipografico furono la *Barcarola* e il 6° *Valse*.

A confermare il rapporto intercorso tra Liszt e Rendano, oltre gli scambi epistolari appena esaminati, ci sono le testimonianze dei ripetuti incontri avvenuti a Roma tra i due musicisti dove Liszt fu più volte ospite di Rendano. Uno di questi ebbe luogo mercoledì 21 gennaio 1885. Una cronaca dell'epoca<sup>19</sup> riporta che il ricevimento a casa Rendano alla presenza d'insigni personalità, fu dato in onore di Liszt che il giorno dopo avrebbe lasciato Roma per fare ritorno in Ungheria<sup>20</sup>. In occasione del pranzo, Liszt ne rammentò uno a Rendano del suo soggiorno a Weimar. La medesima cronaca riferisce che l'illustre musicista aggirandosi nel salotto del padrone di casa, trovandosi davanti al pianoforte si sedette ed eseguì un *Notturmo* di Chopin. Gabriele D'Annunzio, presente all'evento, tratteggiò così quel momento "Eccolo l'abate Liszt ... egli ha negli occhi qualcosa di soprannaturale. L'ultimo eroe con la serena testa argentea, accompagnante il movimento delle mani, pareva sonasse l'altra sera l'elegia finale del romanticismo"<sup>21</sup>.

In chiusura vale la pena aggiungere altre due brevi notizie: la prima, di carattere prettamente privato, è che Liszt tenne a battesimo uno dei figli del collega calabrese che, in onore dell'illustre padrino, era stato chiamato Franz; la seconda di ambito professionale, riguarda le musiche eseguite da Rendano in concerto. Il suo vasto repertorio, più di taglio cameristico che improntato al titanismo pianistico, annoverava anche diversi brani dell'amico Liszt. Le composizioni figurano in un dettagliato elenco annotato su di un quaderno rinvenuto nell'archivio. L'inventario dei brani non fu stilato dal compositore, la data 29 ottobre 1931 è infatti posteriore alla morte del maestro, ma a farlo fu comunque qualcuno a lui molto vicino.

Da questo resoconto, che ha ricostruito il rapporto intercorso tra Alfonso Rendano e Franz Liszt attenendosi scrupolosamente ai soli fatti documentati, si palesa un'amicizia sincera, non profonda, ma certamente nemmeno insignificante ed effimera. Alla luce di ciò, a sorprendere maggiormente non è tanto il fatto che i due musicisti si conoscessero, quanto piuttosto che si fosse instaurato un legame e che lo stesso perdurò nel corso degli anni. Occorre ricordare che tra Rendano e Liszt c'era un notevole scarto d'età – nel 1880 il primo aveva ventisette anni, il secondo ben sessantanove – ma era soprattutto lo status professionale dei due a fare la differenza. Ad ogni modo, l'apprezzamento professionale ampiamente riconosciuto da Liszt al calabrese durante il periodo che questi trascorse a Weimar (aprile-luglio 1880) ha costituito un presupposto importante affinché la soggezione reverenziale del giovane nei confronti del sommo pianista venisse meno e l'indiscutibile

19 «Il bersagliere», Roma, 1885.

20 La conferma è attestata da una lettera di Liszt inviata da Budapest appena una settimana dopo (27 gennaio), in cui gli chiede la cortesia di far recapitare un biglietto di ringraziamento e una sua foto acclusa a Sua Eccellenza Mancini – si tratta di Pasquale Stanislao Mancini più volte ministro del Regno d'Italia – e a sua figlia Grazia Pier Antonio.

21 GABRIELE D'ANNUNZIO, cit. in CAPORALI, *op. cit.*, p. 70.

divario tra i due si attenuasse.

Con questo saggio si conclude un ciclo di studi dedicati ad Alfonso Rendano. L'interesse per il pianista e compositore di Carolei, suscitato dalla redazione della voce "Alfonso Rendano" per il *Dizionario dei Musicisti Calabresi*<sup>22</sup>, ha trovato nell'archivio del musicista, custodito presso la Biblioteca Civica di Cosenza, una fonte preziosissima di informazioni cui attingere e, al tempo stesso, fornito nuovi spunti d'indagine. Le ricerche compiute hanno inteso mettere in luce quegli aspetti del musicista poco noti e/o scarsamente indagati. Seppur in minima parte, esse hanno contribuito ad onorare la finalità precipua che ha indotto i discendenti del musicista a donare alla collettività quel patrimonio di testimonianze tangibili che costituisce il testamento culturale e artistico del loro insigne congiunto: perpetrare nel tempo la figura e l'opera di Rendano.

---

22 PIERANGELA PINGITORE, voce "Rendano Alfonso" in *Dizionario dei Musicisti Calabresi*, a cura di Marilena Gallo con la collaborazione di Maria Elena Murano e Pierangela Pingitore, Catanzaro, Abramo, 2010, pp. 355–365.

## BIBLIOGRAFIA

- CAFARO SERGIO, *Prefazione al Concerto in Alfonso Rendano, Concerto per pianoforte e orchestra*, riduz. per due pianoforti (a cura di Sergio Cafaro), Milano, Edizione Curci 1982.
- CAPORALI RODOLFO, *Un musicista calabrese a Roma Alfonso Rendano (1853-1931)*, «Strenna dei Romanisti», Roma, Roma Amor 1980, LV, 1994, pp. 61-74.
- PINGITORE PIERANGELA, *Alfonso Rendano – Franz Liszt: il soggiorno di un musicista calabrese a Weimar*, «De Musica - Diagonali», 2/2013.  
[http://www.demusica.pl/cmsimple/images/file/diagonali\\_2\\_pingitore.pdf](http://www.demusica.pl/cmsimple/images/file/diagonali_2_pingitore.pdf)
- PINGITORE PIERANGELA, *Alfonso Rendano: un musicista calabrese nel segno di Chopin* «De Musica XV - Nuove Pagine 4», 2010, pp. 9.  
[http://www.demusica.pl/cmsimple/images/file/pingitore\\_nuove\\_pagine\\_4.pdf](http://www.demusica.pl/cmsimple/images/file/pingitore_nuove_pagine_4.pdf)
- PINGITORE PIERANGELA, voce “Rendano Alfonso” in *Dizionario dei Musicisti Calabresi*, a cura di Marilena Gallo, Catanzaro, Abramo, 2010.
- ROSSANO ANGELA MARIA, *Alfonso Rendano. Itinerari compositivi di un pianista*, Lamezia Terme, AMA Calabria, 1994.

## GOOGLE LIBRI

- *Letters in the Library of Congress, Franz Liszt Studies series n. 10*, Rosenthal Collection to Christian Friedrich Kahnt, n. 285.
- *Letters of Franz Liszt: From Paris to Rome: Years of Travel as a Virtuoso and From Rome to the End*, The Library of Alexandria, 2013.
- *The Letters of Franz Liszt to Olga von Meyendorff, 1871-1886 in the Mildred Bliss collection*, Dumbarton Oaks, Washington – District of Columbia, 1979.

Documenti dell'Archivio "Rendano" consultati<sup>i</sup>Lettere di Liszt a Rendano<sup>ii</sup>

Budapest, 16 gennaio 1883  
 Budapest, 12 febbraio 1883  
 Weimar, 15 maggio 1884  
 Budapest, 27 gennaio 1885  
 Budapest, 24 maggio 1885  
 Roma, 14 gennaio 1886

Carteggio Ricordi-Rendano<sup>iii</sup>

Milano, 12 Aprile 1883 a Rendano, Via d'Azeglio, Roma  
 Milano, 4 maggio 1883 a Rendano, Roma  
 Milano, 12 maggio 1883 a Rendano, Roma  
 Milano, 2(?) maggio 1883 a Rendano, Portici  
 Milano, 29 maggio 1883 a Rendano, Portici  
 Milano, 25 giugno 1883 a Rendano, Cosenza  
 Milano, 8 agosto 1883 a Rendano  
 Cosenza, 14 agosto 1883 da Rendano  
 Milano, 27 settembre 1883 a Rendano, Roma  
 Milano, 4 (?)mbre 1883 a Rendano, Via Modena, Roma  
 [170675/3] da Rendano  
 Milano, 19 marzo 1885 a Rendano, Via Palermo, Roma  
 Milano, 9 aprile 1885 a Rendano, Via Palermo, Roma  
 Milano, 21 aprile 1885 a Rendano, Roma  
 Milano, 13 giugno 1885 a Rendano, Via Palermo, Roma  
 Milano, 23 luglio 1885 a Rendano, Via Palermo, Roma  
 Roma, 26 luglio 1885 da Rendano  
 [170675/1] da Rendano  
 Milano, 31 luglio 1885 a Rendano, Roma  
 [170675/6] da Rendano  
 Milano, 8 agosto 1885 a Rendano, Via Palermo, Roma  
 [170675/7] da Rendano  
 Milano, 20 settembre 1885 a Rendano  
 Milano, 14 (?) 1885 a Rendano, Roma  
 Milano, 3 marzo 1886 a Rendano, Roma  
 Milano, 12 marzo 1886 a Rendano, Roma  
 Milano, 27 agosto 1888 a Rendano, P.zza Dante, Napoli  
 Milano, 31 (?) 1888 a Rendano, P.zza Dante, Napoli  
 Milano, 26 gennaio 1889 a Rendano, Napoli  
 [170675/5] da Rendano  
 Milano, 7 luglio 1903 a Rendano, Via Firenze, Roma  
 [170675/4] da Rendano

- i Si ringrazia il personale della Biblioteca Civica di Cosenza per la disponibilità generosamente offerta in occasione della consultazione del Fondo “Rendano”.
- ii Un sentito ringraziamento alla prof.ssa Angelina Aparecida Falbo per la traduzione in italiano delle lettere di Franz Liszt.
- iii Le parti delle date non chiaramente leggibili sono state sostituite in Bibliografia con (?). Le lettere (minute) di Rendano sono indicate in corsivo. L’ordine cronologico per quelle non datate è stato stabilito sulla base dei riscontri effettuati. Per identificare le stesse è stata perciò indicata la collocazione.